

domenica 11 ottobre 2020, pagina 9

Detto fra noi di Massimo Tedeschi

## MUSEO DEL RISORGIMENTO EPICA, PASSIONE E STORIA NON SOLO EFFETTI SPECIALI



Caro Tedeschi sento di nuovo parlare del Museo del Risorgimento. Basta dimensione museale, basta funerea rimembranza! Per cominciare si cambi nome al progetto, si riviva il Risorgimento nella sua dimensione frenetica, passionale, utopia e violenza ideologica. Un movimento di pensiero e azione che muove e si muove.

Alessandro Belli

Caro Alessandro

Non condivido l'allergia di fronte alla parola «museo». Forse ci ricordiamo dei musei visti da bambini, con la loro aria polverosa e pedante. Niente di più sbagliato. Il libro di Massimo Negri «La grande rivoluzione dei musei europei» dimostra come oggi aprire musei sia «trendy». I musei negli anni Settanta del Novecento erano 18mila in tutto il mondo; oggi sono oltre 40mila in Europa e 35mila negli Usa. C'è un grande bisogno di memoria e i luoghi della memoria sono oggi anche spazi di progettazione, di ricerca, di innovazione. Il Museo del Risorgimento di Brescia sconta qualche peccato d'origine. In uno dei riallestimenti gli studiosi si incagliarono in una disputa babelica per decidere se avesse ancora senso esporre le pantofole di Tito Speri (prevalsero i sì). Le mostre temporanee dell'era Corsini avevano però additato chiaramente in che direzione muoversi. I forti innesti multimediali e interattivi che Fondazione Brescia Musei promette ora fanno ben sperare. L'importante è che non ci si fermi agli effetti speciali. Serve il lavoro di titolati storici del Risorgimento per assicurare il carattere scientifico dell'esposizione. Quanto al significato del Risorgimento, sono d'accordo con lei. La dimensione utopica, avventurosa, appassionatamente ideologica che lei cita è una delle grandi chiavi di lettura. Nessuna nazione ha pagine epiche come quelle garibaldine e delle X Giornate, nessun'altra città come Brescia ha pagine di eroica pietà come quelle scritte dopo la battaglia di Solferino e San Martino, quando la Leonessa si trasformò in un «immenso ospedale». Ripartiamo da lì. Ci farà bene.

